

la Repubblica

Cronaca

adv

Decreto bollette, sindacati medici insoddisfatti: "Pronti allo sciopero, da maggio mobilitazione"
di Michele Bocci



Le misure del ministro alla Salute Orazio Schillaci sono giudicate insufficienti. "E' fallito l'obiettivo di

sollevare un servizio sanitario nazionale in ginocchio"

29 MARZO 2023 ALLE 16:19

Ai sindacati dei medici, tutti, non bastano le **misure** sulla sanità previste nel **decreto Bollette**. Quanto disposto dal governo, soprattutto per il pronto soccorso, addirittura viene vissuto come un'occasione persa e la reazione è di riprendere la mobilitazione entro maggio e poi, "in assenza di risposte convincenti, nel mese di giugno scenderemo in piazza per una manifestazione pubblica, prevedendo anche scioperi perché dopo 10 anni di tagli indiscriminati di strutture, posti letto e offerta sanitaria occorre fermare questa deriva: siamo all'ultima chiamata per il servizio sanitario nazionale e pubblico". I rappresentanti dei camici bianchi hanno già pronto anche lo slogan: "Fermarsi qualche giorno per non fermarsi per sempre" e sottolineano che il "vero ministero con portafogli della Salute" è il Mef.

I medici insoddisfatti

Insomma, arrivano colpi pesanti sul primo atto di rilievo portato in fondo dal ministro alla Salute **Orazio Schillaci**. L'obiettivo di accontentare i medici non è raggiunto, anzi. Proprio per loro, e ovviamente per la qualità del servizio e quindi per i cittadini, erano state studiate le misure sul pronto soccorso. Dagli anticipi degli aumenti per chi lavora nelle strutture di

emergenza alla stretta sui contratti a gettone per gli esterni, fino alla equiparazione di tre anni di lavoro alla specializzazione. "Il Decreto Bollette approvato ieri dal Consiglio dei Ministri contiene alcune misure per la sanità pubblica, per lo più di ordine normativo, rigorosamente senza **impegni economici**, che lasciano privo di soluzione e di prospettive il grande problema del destino del servizio sanitario e dei professionisti che lavorano al suo interno", è il primo affondo dei sindacati Anaa, Cimo, Aaroi, Fassid, Cgil, Fvm, Uil.

"Sui Pronto Soccorso soldi già previsti in Finanziaria"

"L'unico messaggio positivo è riservato di fatto ai Pronto Soccorso, con l'anticipo di un finanziamento già previsto dalla legge di bilancio. Un messaggio giusto, che, però, sotto certi aspetti, rischia di essere solo cosmetico". Si rimprovera il ministero di non aver pensato alle altre specialistiche in difficoltà, come anestesia e chirurgia "fino ai professionisti della prevenzione primaria e a quelli che prendono in carico i pazienti post acuzie". Non ci sono risorse per il contratto di lavoro, si contesta ad esempio.

"La sanità resta in ginocchio"

Si plaude, per lo meno alla modifica del codice penale per quanto riguarda la procedibilità d'ufficio per chi **aggredisce** gli operatori sanitari. Il decreto così viene definito monco perché "fallisce l'obiettivo di sollevare un servizio sanitario nazionale in ginocchio e arrestare la **fuga di medici**, dirigenti sanitari e veterinari, delusi e insoddisfatti, dal servizio pubblico. Che non saranno di certo incentivati a rimanere nella sanità pubblica da una sanatoria per l'accesso ai ruoli della "area critica" senza specializzazione, o da un incremento della retribuzione oraria delle prestazioni aggiuntive in pronto soccorso, che sarà ampiamente tassato, oppure da incarichi libero-professionali per gli specializzandi a prezzo da saldi di stagione. Tanto meno il giro di vite arresterà il reclutamento dei gettonisti, che finisce anche per essere legittimato".

"Il vero ministero alla Salute è il Mef"

L'impegno di Schillaci viene riconosciuto ma appunto si dice che non è bastato a dare una scossa "a quello che ormai da decenni si configura come il vero ministero con portafogli della Salute, ovvero il Mef. Di fatto si lascia invariato il quadro economico delineato dalla NadeF mirando nel 2025 ad una spesa sanitaria che le stesse Regioni giudicano insostenibile, minacciando ulteriori tagli". Ci vogliono, si dice, provvedimenti congrui per affrontare la crisi della sanità pubblica e investimenti. "Chiediamo provvedimenti strutturali, e non cosmetici, incluso l'utilizzo della leva retributiva nei loro confronti, senza eccezioni, perché tutti hanno garantito i Lea a spese della qualità della loro vita, delle loro ferie e dell'abuso del loro orario di lavoro. Nonostante tutto e nelle condizioni di lavoro peggiori dell'ultimo decennio".
